

Le donne, i giovani e i precari sono i più colpiti dalla crisi

DAVIDE RE

Un anno di pandemia restituisce una fotografia drammatica dell'occupazione nell'area metropolitana di Milano. Il mercato del lavoro, si legge in rapporto elaborato da Assolombarda assieme a Cgil, Cisl e Uil intitolato "Il lavoro a Milano - edizione 2021", è condizionato dalle conseguenze dello shock registrato dal sistema economico, con più penalizzati i lavoratori a tempo determinato, i giovani e i settori del commercio, degli alberghi e della ristorazione, e con ricadute sul piano della tenuta sociale da monitorare con attenzione.

Sono le donne ad aver pagato il prezzo maggiore, in termini occupazionali, alla pandemia. Infatti i differenziali definiti dalle parti sociali "di genere" rimangono elevati in Lombardia: anche se inferiori a quelli nazionali e in progressiva diminuzione rispetto al 2008: Anche se, è la considerazione finale delle parti sociali, «il solco che ci separa dall'Europa è ancora molto ampio». La distanza da colmare tra uomini e donne non riguarda solo la quantità di opportunità lavorative, ma anche la loro qualità, che poi è visibile nelle differenze tra settori di attività, mansioni svolte, ore lavorate, retribuzioni.

Una pezza ce l'ha messa lo smartworking che, secondo l'analisi fatta da Assolombarda assieme ai sindacati, ha contribuito a contenere l'im-

patto della crisi e può rappresentare in futuro un'opportunità per le donne all'interno delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro. Ma non è tutto oro quello che luccica: la pandemia ha evidenziato ancora di più che lo strumento del lavoro agile mostra dei limiti, se non accompagnato da un'offerta adeguata di servizi di cura. Politiche di sostegno alla conciliazione per le madri rappresentano, quindi, uno degli ambiti principali di intervento per incentivare e facilitare la partecipazione e l'occupazione femminile.

Nel 2020 la diminuzione del tasso di occupazione in Lombardia (al 66,9% dal 68,4% del 2019) è accompagnata da una flessione della disoccupazione (al 5,0%, dal 5,6% dell'anno precedente), e da un aumento ingente di inattivi che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego. Un fenomeno di scoraggiamento che, viceversa, non emerge nelle regioni europee di confronto, dove l'impatto del calo di occupazione si riverbera chiaramente sul tasso di disoccupazione, in salita al 12,6% in Cataluña (dall'11,0%), al 2,4% in Bayern (dal 2,1%), al 3,6% in Baden-Württemberg (dal 3,2%). Lavoratori a termine, donne e giovani, come già detto sono, i più colpiti dagli effetti della crisi anche se in Lombardia e a Milano, invece, la perdita di occupazione tra le donne è minore rispetto agli uomini: in regione il complessivo di -77 mila occupati si articola in -51 mila uomini e -26 mi-

la le donne, nella città metropolitana i 20 mila posti di lavoro persi riguardano 15 mila uomini e 5 mila donne. Numeri drammatici.

Nel 2019 il tasso occupazione femminile in Lombardia risulta del 60,4%, un valore nettamente più elevato della media nazionale (50,1%), ma ancora inferiore alla media europea (63,0%); il differenziale rispetto agli uomini sfiora i 16 punti percentuale (15,8 pp), nettamente più basso di quello del 2008 (19,3 pp) ma ancora ben distante da quello europeo (10,7pp). Lo stato familiare e la presenza di figli influiscono sull'occupazione femminile, con le donne single che presentano tassi di occupazione notevolmente più elevati rispetto a quelle che vivono in coppia e hanno almeno un figlio. Uno dei principali problemi è la mancata partecipazione femminile, che tiene conto delle persone disoccupate e di quelle inattive ma disponibili a lavorare e fornisce quindi una misura più ampia della difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e degli effetti di scoraggiamento tra le donne. In Lombardia il tasso di mancata partecipazione femminile raggiunge l'11,8%, un valore molto più elevato del tasso di disoccupazione (6,8%). L'esclusione dal lavoro riguarda in particolare le giovani donne: nel 2019 in Lombardia il tasso di giovani donne Neet tra i 15 e i 34 anni raggiunge il 19,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Rapporto
Milano lavoro 2021
di Assolombarda
elaborato
assieme ai sindacati
Nel 2020
cala l'occupazione.
Uno degli effetti
della pandemia è
lo scoraggiamento: le
persone non cercano
più un'occupazione

L'analisi dati fatta da Cgil, Cisl e Uil con le imprese

“Lavoro a Milano” è una raccolta di dati sul mercato del lavoro predisposto da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil per descrivere appunto le caratteristiche della forza lavoro e delle imprese di questo territorio e monitorarne l'andamento. In particolare il rapporto analizza i principali indicatori basati su dati macroeconomici provenienti da varie fonti, quali Istat, Eurostat, Inps e Inail. Al rapporto hanno collaborato: Andrea Fioni e Francesca Casiraghi (Assolombarda), Vincenzo Cesare (Uil), Antonio Verona (Cgil), Roberta Vaia (Cisl).

